

Regione Umbria

Politica di Coesione - Programmazione 2021-2027

secondo incontro partenariale – 10 luglio 2019 – Villa Umbra

Introduzione

Davide Ficola – saluti istituzionali e introduzione ai lavori.

Lucio Caporizzi riassume brevemente quanto già esposto nel corso della prima riunione, ricordando la *road map* italiana e il percorso di coinvolgimento del partenariato che la Regione sta attuando, evidenzia alcune particolari declinazioni degli Obiettivi di Policy (OP), come ad esempio, per l'OP1, l'attenzione data dalla commissione Europea al tema della trasformazione industriale.

Ricorda che gli incontri partenariali hanno valore anche come sedute del Forum dello sviluppo sostenibile, dando così attuazione alla DGR 465/2019 che prevede l'integrazione del percorso partenariale sulla programmazione 2012-27 con il percorso partecipato di formazione della Strategia Regionale dell'Umbria per lo Sviluppo Sostenibile.

Claudio Tiriduzzi illustra le tappe del percorso partenariale che prevede, da qui alla fine dell'anno, un incontro strutturato come quello odierno, a seguito della conclusione dei tavoli nazionali (che prevedono la quarta ed ultima riunione intorno alla metà di settembre), in cui auspicabilmente verranno dati aggiornamenti sullo stato del negoziato, ed un incontro successivo finalizzato alla stesura di un report propedeutico alla stesura del Quadro Strategico Regionale.

Si passa quindi ai lavori dei singoli tavoli, ricordando ai presenti la possibilità di inviare contributi scritti anche successivamente.

Tavolo 1 – Un’Europa più intelligente

Luigi Rossetti introduce e facilita i lavori del Tavolo 1. Invita i partecipanti ad esprimere quali sono, secondo le proprie esperienze nell’attuale fase di programmazione della politica di coesione, gli elementi di continuità da incentivare, migliorare e da riconsiderare per la fase di programmazione 2021-2027 e quali sono invece gli elementi di discontinuità e/o le criticità emerse su cui occorre riflettere.

Sul piano dei contenuti, i principali interventi attesi e di cui si sottolinea l’importanza sono:

- l’ampliamento dei settori di eccellenza del sistema produttivo regionale avviato con l’aggiornamento della RIS3 deve andare anche verso settori più trasversali come il settore del turismo e il settore dell’Information Communication and Technologies (terziario avanzato);
- dare maggiore considerazione al tema della Scienza della Vita e al tema della medicina personalizzata;
- mettere a sistema le imprese con l’Università ed i centri di ricerca (ad esempio cercare di sviluppare servizi reali che stimolino le imprese a rivolgersi direttamente ai centri di ricerca);
- Incentivare le start up;
- Aiuti alle PMI per incentivare occupazione e consentire modernizzazione/ trasformazione digitale delle PMI, anche attraverso la valorizzazione delle competenze;
- Aiuti alla Pubblica Amministrazione (PA) per processi di digitalizzazione;
- Incentivare interventi di alternanza scuola-lavoro per migliorare competenze informatiche degli studenti ed interventi di alta formazione (post universitaria) anche per le PA;
- rivedere gli aiuti sotto forma di strumenti finanziari alle PMI, tenendo conto delle modifiche sia degli operatori finanziari che delle tipologie di aiuti alle imprese;
- concentrarsi sui processi di Semplificazione e trasformazione digitale per eliminare gap nei servizi per le imprese e nei rapporti tra le imprese e la pubblica amministrazione (creazione di infrastrutture digitali per la PA per supportare le Imprese);
- pensare all’innovazione anche culturale (creazione di una mentalità imprenditoriale) e rivolgersi anche alle piccole cooperative (welfare sociale) che finora non sono state sufficientemente supportate;
- semplificazione degli strumenti di concessione degli aiuti orientandosi verso un maggior grado di rapidità e certezza del finanziamento (sia per le imprese che per gli enti pubblici).

Lucio Caporizzi, illustra più nel dettaglio l’Obiettivo di Policy 1, che comprende anche i servizi per la digitalizzazione tra cui rientrano i processi di inclusione digitale e di alfabetizzazione digitale: nel periodo 21-27, in continuità con la fase attuale di programmazione alcuni elementi verranno rifinanziati tra cui Digipass e Opendata. Ulteriori elementi, che non sono stati considerati nell’attuale fase di programmazione, saranno oggetto di riflessione durante gli incontri del Tavolo 1:

- Cybersecurity;
- Internet Of Things;
- Tecnologia blockchain;
- Disaster Recovery.

Tavolo 2 – Un’Europa più verde

Partendo dall’analisi del documento “Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l’Italia” (Allegato D al Country report 2019 relativo all’Italia elaborato della Commissione Europea) sono stati sviluppati i seguenti temi relativi all’obiettivo di policy n.2 – Un’Europa più verde e sono emerse le considerazioni sotto riportate:

1. EFFICIENZA ENERGETICA ED ENERGIE RINNOVABILI

Nell’attuale programmazione si è molto puntato sul tema dell’efficienza energetica mentre poco è stato fatto sul fronte delle energie rinnovabili. Nella prossima programmazione occorrerà avere una visione più ampia puntando a progetti integrati che congiungano l’efficientamento con lo sviluppo delle energie rinnovabili, in particolar modo, queste ultime dovranno prioritariamente riferirsi a tecnologie innovative. Per quanto riguarda l’efficienza energetica degli alloggi sociali la Commissione dovrà chiarire in che modo questa potrà essere fatta in quanto, nonostante il vantaggio che si produce per la collettività in termini di riduzione di inquinamento prodotto, si potrebbe configurare un problema di aiuti di stato.

Su questo tema si potrebbe intervenire attraverso progetti che riguardano i soggetti dispersori di energia e le strutture energivore. L’acciaieria di Terni, ad esempio rappresenta un grosso dispersore di energia, il vapore prodotto potrebbe essere utilizzato per il riscaldamento di edifici pubblici specifici limitrofi come ad esempio l’ospedale di Terni (struttura fortemente energivora) attraverso operazioni di stoccaggio e recupero. In passato si è provato ad agire su questo fronte ma sono sorti problemi di natura contrattuale con l’attuale gestore di energia.

Ulteriori interventi che potrebbero essere realizzati potrebbero riguardare:

- il tema della rimozione dell’amianto abbinata ad interventi di efficientamento energetico e utilizzo di risorse rinnovabili;
- creazione di energy community su base ristretta (cooperative d’utenza) in grado di sfruttare l’energia eolica e geotermica;
- teleriscaldamento o teleraffrescamento

Sul tema illuminazione pubblica viene specificato che progetti in tal senso non saranno finanziati.

2. SMART GRID

Progetti di produzione, stoccaggio e distribuzione di energia “intelligente” sono stati promossi a livello europeo già dall’inizio dell’attuale programmazione, senza però avere il riscontro aspettato. Stante la complessità di tali progetti e la loro realizzabilità solo al presentarsi di determinate condizioni (contesti piccoli e delimitati e presenza di un unico proprietario e gestore) ed i tempi probabilmente non ancora maturi, la Regione Umbria non ha puntato su interventi in questa direzione. Nell’ottica della programmazione 21-27 tale tema potrebbe essere ripreso pensando alla realizzazione di progetti specifici di tipo sperimentale che consistano nello sviluppo di una rete in un sistema formato da più punti (piccoli centri) che producono energia che viene quindi stoccata e gestita attraverso appositi software.

3. PREVENZIONE RISCHI

L’attuale programmazione dei fondi FESR non prevede interventi inerenti la prevenzione dei rischi naturali se non quelli relativi all’adeguamento/miglioramento sismico degli edifici pubblici, nella prossima programmazione si potrebbe quindi dare continuità a tale scelta.

Viene rilevato inoltre che il tema della cultura nella prossima programmazione rientrerà nell’OP5-Europa più vicina ai cittadini, ma che comunque a valere sull’OP2 potranno essere realizzati progetti integrati su attrattori culturali che riguardino la prevenzione rischi e l’efficientamento energetico.

4. ECONOMIA CIRCOLARE – ACQUA – RIFIUTI

Sulla gestione dei rifiuti il country report sottolinea che tali interventi si riferiscono in particolare alle regioni meno sviluppate resta quindi da chiarire con la Commissione se questi potranno essere realizzati anche dalle regioni sviluppate ed in transizione.

Su questo tema viene sottolineata l’importanza della prevenzione che in particolare può essere sostenuta attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione dei cittadini, ridefinendo il design industriale (es. imballaggi plastic free) o creando filiere o minifilieri che attraverso processi innovativi utilizzato il rifiuto

stesso per altre finalità. Tali meccanismi necessitano però da un lato di innovazione e dall'altro di una revisione della normativa, in particolar modo quella nazionale, che spesso pone limiti e difficoltà nell'utilizzo dei rifiuti. Per promuovere un'economia circolare sarebbe opportuno sostenere le imprese nella revisione dei processi che porti ad una minore produzione di scarti e ad un maggiore riuso degli stessi. Per quanto riguarda l'impiantistica per il recupero delle materie (rifiuti) occorre agire sia sul lato pubblico che su quello privato.

Viene inoltre specificato che non si finanziano interventi relativi a discariche o impianti di smaltimento mentre può essere finanziata l'impiantistica di recupero di materie/rifiuti.

Sul tema gestione sostenibile delle acque viene rilevata l'esigenza di adeguamento/miglioramento degli scarichi idrici al fine di aumentare la capacità depurativa (per la captazione dei reflui)

A conclusione del tavolo si sottolinea l'importanza di concentrarsi sull'individuazione di progetti fattibili.

Tavolo 3 – Un’Europa più connessa

I lavori del tavolo sono coordinati da Alfiero Moretti, Maurizio Angelici e Graziano Antonielli, che illustrano i contenuti dell’OP3, “un’Europa più connessa” e lasciano quindi spazio ai partecipanti.

Si riportano i principali contributi emersi:

- I due temi della mobilità e delle reti digitali sono soltanto in apparenza lontani: tale “anomalia” è da considerarsi un'opportunità.
- È necessario comprendere come l’urbanizzazione (intesa in senso tradizionale) sia legata indiscutibilmente al miglioramento della mobilità, ed a sua volta connessa al miglioramento del “trasporto” dei dati digitali: reperimento, trasporto e analisi dei dati sono ormai gli elementi indispensabili della SMART MOBILITY e sostegno per la SMART CITY.
- E’ opportuno creare collaborazioni con Università e centri di ricerca per nuovi e futuristici progetti, quali tele-medicina, turismo di precisione, trasporto senza pilota, intelligente, o di merci con droni per la gestione dell’”ultimo miglio”.
- È interessante il nuovo approccio di condivisione delle problematiche e delle proposte programmatiche nel confronto partenariale, a differenza della precedente impostazione che imponeva un adattamento forzoso ad un piano pre-costituito.
- Le ICT (Information and Communications Technology) possono essere di grande supporto alla gestione e miglioramento della mobilità e del trasporto pubblico, tramite servizi non ancora attivati in ambito regionale come quelli a chiamata, o su prenotazione. Tali nuove tipologie di servizio potrebbero rendere più efficiente il servizio stesso, servendo capillarmente tutto il territorio regionale, non ultimo quello definito a “domanda debole”, addentrandosi fino agli spazi rurali. Lo sviluppo di piattaforme digitali per il TPL risulta ormai indispensabile.
- Un monitoraggio continuo e costante del flusso dei veicoli, della tipologia e distribuzione garantirebbe un’istantanea gestione del traffico con ricadute positive sulla congestione, sull’ambiente, sulla sicurezza. A tale proposito, viene rilevato che la gestione dei dati trasportistici dovrebbe essere condotta su piattaforme regionali, per garantire un’acquisizione quanto più omogenea dei dati: l’interoperabilità fra i software gestionali dei vari Comuni è condizione indispensabile per il monitoraggio, la verifica ed il conseguente riprogrammazione di un sistema trasportistico veramente efficace.
- È necessario “sfidare” il futuro nel campo delle opportunità offerte proprio dall’ utilizzo della fibra-ottica e di tutta la infrastruttura digitale. Maggiori servizi offerti possono altresì fungere da attrattori per nuove imprese attualmente non presenti sul territorio. Tuttavia è indispensabile equilibrare l’offerta ad un utilizzo della infrastruttura a rete adeguato alle potenzialità della stessa (purtroppo ancora non soddisfacente), tramite attività di sensibilizzazione/formazione.
- L’ organizzazione e la partecipazione al laboratorio L.U.C.E. sulla mobilità ha reso possibile il proficuo confronto con i tecnici delle altre città umbre coinvolte in Agenda urbana. Le difficoltà e contemporanee opportunità innovative indotte dalla definizione dei vari PUMS, hanno permesso, proprio in quella sede di intendere come strategico il ruolo della Regione, per garantire una maggiore programmazione a livello centrale, tramite la gestione centralizzata dei dati.

- La riorganizzazione del TPL dovrebbe partire dalle esigenze dei cittadini, coinvolgendo maggiormente le piccole imprese private. Sarebbe proficuo altresì il sostegno pubblico al rinnovo dei mezzi destinati al trasporto merci. Inoltre, sarebbe opportuno:
 - definire le dorsali principali, migliorando il collegamento ferroviario verso il Nord-Italia, a tutt'oggi inadeguato rispetto a quello verso la Capitale;
 - strutturare il servizio TPL sulle mutate condizioni, necessità e richieste di modalità di trasporto, non ultime quelle più innovative;
 - intendere la connessione fra infrastrutture digitali e a rete come una importante e reale opportunità.

Tavolo 4 – Un’Europa più sociale

Sabrina Paolini illustra lo stato di avanzamento del POR Umbria FSE 2014-2020 e la correlazione tra le Priorità di Investimento dell’attuale POR e gli Obiettivi Specifici della Proposta di Regolamento per la Programmazione 2021-2027 relativa al FSE+ evidenziandone la sostanziale continuità e gli elementi di discontinuità.

Rappresenta, inoltre, la correlazione tra gli orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla Politica di Coesione 2021-2027 per l’Italia (Annex D del Country Report) e gli Obiettivi Specifici della Proposta di Regolamento per la Programmazione 2021-2027 relativa al FSE+.

In particolare si evidenzia come la Proposta di Regolamento per la Programmazione relativa al FSE+ riunisca in un unico strumento il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Programma per l’occupazione e l’innovazione sociale (EaSI), l’Iniziativa a favore dell’occupazione giovanile (YEI), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e il Programma dell’Unione per la Salute.

Si è inoltre sottolineato come la nuova Programmazione richieda un rafforzamento della dimensione sociale. A tal fine l’ambito del sostegno per il FSE+ sarà allineato al Pilastro europeo dei diritti sociali e la dimensione dell’inclusione sociale prevista dal FSE+ sarà rafforzata attraverso l’integrazione del FEAD e del FSE. Inoltre, almeno il 25% delle risorse del FSE+ nazionali sarà destinato alla promozione dell’inclusione sociale e alla lotta della povertà e gli Stati membri dovranno assegnare almeno il 2% delle risorse dell’FSE+ a misure rivolte agli indigenti.

Espone, infine, in sintesi, il percorso e il contenuto delle riunioni di confronto partenariale nazionale relative al Tavolo 4 proponendo di prevedere per i prossimi incontri, una suddivisione del Tavolo di lavoro in tre sottogruppi rispettando la ripartizione utilizzata a livello nazionale distinguendo i temi dell’occupazione, dell’istruzione e formazione e dell’inclusione sociale e lotta alla povertà.

Viene, quindi, dato spazio agli interventi dei presenti. Di seguito i principali spunti di riflessione:

- l’opportunità di tornare ad investire nella Formazione permanente, sottolineandone l’importanza anche in termini di inclusione sociale e per target diversi (immigrati, adulti, in particolare donne).
- si sottolinea la necessità di far crescere le imprese al fine di favorire l’occupazione, in particolare si suggerisce di incentivare il coinvolgimento delle piccole imprese che, potenzialmente, manifestano una maggiore dinamicità di scelta e di operatività. A questo proposito viene rimarcata l’importanza di incentivare la formazione imprenditoriale, a supporto dei processi di trasformazione, rafforzamento e innovazione anche della piccola impresa; e la formazione a supporto di alcuni settori chiave di potenziale crescita e innovazione anche nei Comuni più marginali (che soffrono di un costante processo di spopolamento e impoverimento sul piano economico e sociale) quali l’Economia circolare, l’Energia, l’Agricoltura, i Beni culturali
- Si suggerisce di implementare i processi formativi reintroducendo best practices riconosciute anche a livello europeo: si evidenzia l’opportunità di tornare ad investire nella Formazione permanente, sottolineandone l’importanza anche in termini di inclusione sociale e per target diversi (immigrati, adulti, in particolare donne).
- Si suggerisce di mantenere in atto lo strumento degli accordi di collaborazione ex art. 15 L. 241/90 che hanno già permesso di finanziare interventi diretti alla persone svantaggiate fornendo dei servizi idonei a rispondere ai loro bisogni di inclusione nella società.

- si suggerisce di tenere conto delle attuali condizioni della Regione per individuare le attività della prossima Programmazione, in riferimento soprattutto all'invecchiamento della popolazione, quella femminile in primis (da cui la necessità di dare spazio a progetti relativi all'invecchiamento attivo). Si evidenzia, infine, l'importanza di creare strumenti per favorire l'occupazione femminile e la conciliazione della vita lavorativa con quella familiare e per superare il "gender gap";
- viene più volte manifestata la necessità di semplificare le procedure di partecipazione alle attività di formazione segnalandone la particolare complessità;

Al termine della discussione, Adriano Bei rimarca l'importanza di elaborare i dati relativi alla attuale Programmazione al fine di verificare quali azioni sia opportuno riproporre in futuro e su quali aspetti porre maggiormente l'attenzione.

Nella sessione plenaria Adriano Bei riepiloga quanto emerso nel corso della sessione parallela del Tavolo 4. In particolare evidenzia, da un punto di vista metodologico, l'opportunità di suddividere in tre sottogruppi i lavori del Tavolo in considerazione della complessità della materia, che si riuniranno non contemporaneamente, senza perdere di vista il quadro unitario dell'OP4.

Rimarca, inoltre, che al momento non ci sia una indicazione precisa delle azioni da ripresentare nella nuova Programmazione ma che diversi interventi hanno evidenziato la necessità di garantire la continuità di progettazione per le azioni che hanno già presentato risultati positivi.

Sabrina Paolini, in conclusione, evidenzia come sia emersa la necessità di intraprendere un ragionamento integrato con gli altri Tavoli che sarà funzionale al perseguimento degli Obiettivi di Policy indicati nelle Proposte di Regolamento per la prossima Programmazione.

Tavolo 5 – Un’Europa più vicina ai cittadini

I lavori del Tavolo sono introdotti da Cristiana Corritore e Carlo Cipiciani, che illustrano in sintesi i contenuti dell’OP 5 “Europa più vicina ai cittadini”:

- l’OP5 è impostato nella logica delle Strategie Integrate territoriali, ricomprendendone all’interno anche temi, da sempre al centro delle politiche locali, non inclusi negli altri OP: cultura e turismo;
- è declinato in due Obiettivi specifici simmetrici: “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane” e “nelle aree rurali e costiere”;
- concorre anche agli altri OP: nei Programmi Operativi dovrà essere esplicitato a quali altri OP concorrono le azioni previste nell’OP 5;
- agli strumenti per lo sviluppo territoriale integrati quali ITI e CLLD sarà aggiunto anche uno strumento nazionale.

Vengono quindi presentati quelli che sono i risultati attesi dei lavori del tavolo, ovvero un documento di sintesi che comprenda:

- Elenco di attori e territori;
- Priorità condivise;
- Continuità e discontinuità con la programmazione 14-20, sui risultati perseguibili, sulla relazione con gli altri strumenti, anche nazionali.

Prima di lasciare spazio ai contributi, e al fine di poterli meglio indirizzare, vengono evidenziati dai relatori alcuni aspetti su cui riflettere:

- per poter dare attuazione all’OP 5 è necessaria una strategia di sviluppo territoriale integrata. Tale strategia può essere “alta”, ovvero più operativa: riportando quanto emerso nel tavolo nazionale, sembra più opportuno già da ora ragionare su una strategia che contenga anche dettagli operativi (tipologie di azioni da implementare);
- l’Allegato D al Country Report per l’Italia cita tre categorie di territori: le aree funzionali metropolitane, le città medie, le aree interne: è bene iniziare a ragionare sul rapporto tra aree urbane e limitrofe, tenendo conto delle specificità del territorio umbro;
- l’esperienza dell’Agenda Urbana dimostra che elemento fondamentale per una sua positiva realizzazione e per la sua continuazione, è la partecipazione attiva dei Comuni;
- dall’esperienza della Strategia Aree interne, si auspica per il futuro di prevedere fin dall’inizio modalità semplificate di integrazione tra fondi, tenendo conto delle specificità di ciascuno di essi.

Viene quindi lasciato spazio ai contributi dei presenti.

Sul piano dei contenuti, i principali interventi attesi e di cui si sottolinea l’importanza sono:

- il confronto deve vertere sull’importanza da un lato di avere una chiara demarcazione tra OP5 e gli altri OP potenzialmente interessati alle strategie di Sviluppo Integrato territoriale, dall’altro su una chiara integrazione tra OP5 e gli altri OP;
- da più parti viene richiamata l’importanza di un piano strategico effettivamente integrato, sia a livello regionale che comunale, ovvero che tenga conto sia degli aspetti “territoriali” che di quelli “socio-economici”, che sia mirato e vincolante, in una logica però che sia davvero sfidante per il pubblico e per il privato, in cui si punta veramente ad investire per il futuro;
- è indispensabile puntare più fortemente, partendo dall’esperienza 14-20, all’integrazione territoriale tra le città dell’Umbria e tra queste e le aree interne; alcuni contributi hanno esplicitamente parlato di “rete permanente tra le città”;
- ruolo del settore privato per dare robustezza alle strategie: sulla scorta di alcune buone pratiche sperimentate nel periodo 14-20, si auspica un sempre maggior ricorso ai partenariati pubblico/privati, ed una azione pubblica volta a far incontrare e dialogare i diversi settori privati che congiuntamente concorrono allo sviluppo territoriale, ad un maggior coinvolgimento delle imprese;
- le Strategie devono essere già corredate degli elementi operativi, ma questo presuppone chiarezza su tipologie di intervento e su risorse disponibili, anche nell’ottica di una successiva gestione dell’attuazione volta a realizzare i target che verranno imposti;

- le strategie ed i successivi programmi operativi debbono tener conto sia delle necessità di una più spinta “specificità” delle singole aree (urbane e/o interne) interessate, sia dell’opportunità su alcuni temi di avere un robusto coordinamento regionale (misure di contesto); un tema che si lega alla questione demarcazione degli OP/integrazione degli OP e anche alla possibilità di attivazione di strumenti di policy nazionali (per es: fondi ordinari e soprattutto il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione);
- collocare il turismo nell’ambito più ampio di una strategia di sviluppo integrata sicuramente concorre ad andare oltre la mera “promozione”, contribuendo alla creazione di un prodotto turistico che avrà effetti ed impatti più durevoli ma che sarà più sfidante per gli attori pubblici e privati che dovranno necessariamente essere coinvolti;
- nel quadro definito dall’Agenda europea per la cultura del 2018, è necessario passare dalla logica dei “contenitori” a quella dei “contenuti”, una sfida che chiama in causa da un lato il ruolo del partenariato pubblico e privato ed il coinvolgimento delle imprese culturali, dall’altro la necessità di prevedere interventi culturali che integrino gli aspetti “infrastrutturali” a quelli dell’impresa creativa e culturale; viene altresì evidenziato il ruolo fondamentale della cultura quale strumento di policy per le tematiche legate all’inclusione, lotta alla povertà, etc;
- viene richiamato come l’Ob.5 “Un’Europa più vicina ai cittadini” implichi un’attenzione particolare anche al tema della comunicazione e quindi occorre pensare a strategie comunicative efficaci anche nell’ambito delle strategie territoriali.
- definire strategie di sviluppo integrato territoriale è un’attività complessa, da una prima valutazione l’esperienza umbra sia per l’Agenda Urbana che per le Aree Interne (nel rispetto delle specifiche differenze), pur con luci e ombre, è una buona base di partenza e molte delle scelte fatte possono essere confermate puntando a migliorare alcuni punti critici (per es. maggior coinvolgimento del privato e dei partenariati pubblico-privato).

In generale, si richiama l’attenzione sull’opportunità di definire i contenuti dell’OP5 in modo quanto più mirato possibile, anche per evitare che venga di fatto utilizzato per interventi tra loro disomogenei afferenti agli altri OP.

Viene ricordato che, oltre allo spazio del tavolo, sarà possibile inviare eventuali contributi e riflessioni anche successivamente, via mail.

Conclusioni

Dopo l’esposizione dei principali contributi emersi dai tavoli, Lucio Caporizzi aggiorna la seduta, proponendo un ulteriore incontro indicativamente per ottobre, a valle dell’ultimo incontro dei tavoli nazionali. Ricorda che sarà comunque possibile, se ritenuto utile o necessario, convocare anche i tavoli regionali singolarmente, in date diverse da quella che sarà fissata dall’Amministrazione Regionale.

Claudio Tiriduzzi aggiunge che anche il FSC fa parte dei Fondi che contribuiscono alla politica di Coesione, così come la Cooperazione Territoriale Europea, questa con specifico riferimento all’Obiettivo di policy 5, cui apporta un contributo importante per la sua capacità di avvicinare e creare reti tra territori e città.